

Marina Mastroiusta

Dopo l'abbandono del ministro dell'Economia lascia l'intero esecutivo. Il presidente in difficoltà. Nel paese torna la tensione

Crisi in Argentina, si dimette il governo Duhalde

Bonex 2002. Si chiama così la ricetta portata al capezzale dell'Argentina agonizzante. Una cura che porta il benessere del Fondo monetario internazionale ma che nessuno a Buenos Aires, nemmeno il presidente Duhalde che pure l'ha sottoscritta, ha il coraggio di sostenere fino in fondo. Perché Bonex 2002 è la bacchetta magica che trasforma i depositi dei cittadini argentini in tanti pezzi di carta: buoni del tesoro a scadenza quinquennale o decennale. Un toccasana per le banche, non così per risparmiatori che nel «piano di risanamento» vedono solo un'ultima rapina di una classe politica rapace.

È così che ieri il ministro dell'economia Remes Lenicov, fulcro del governo argentino e promotore dei Bonex, ha rassegnato le sue dimissioni seguito a ruota dal resto del governo, dopo che per la seconda volta il parlamento ha rifiutato non solo di approvare, ma persino di discutere del provvedimento che avrebbe sancito la metamorfosi dei risparmi in buoni del tesoro. Il presidente Duhalde non ha potuto che prendere atto, convocando immediatamente nella sua residenza di

Olivos gli Stati maggiori della politica argentina. I potenti governatori delle province e i parlamentari della maggioranza peronista che lo ha portato in sella, ma che in queste ore si mostrano recalcitranti di fronte ai suggerimenti presidenziali.

Quello che ne verrà fuori sarà con molta probabilità un rimpasto, circolano già i nomi di alcune poltrone che insieme a quella di Remes Lenicov non verrebbero riconfermate. José Ignacio de Mendiguren, ministro della produzione e Rodolfo Gabrielli, ministro dell'Interno vengono dati per silurati. E Alieto Guadagni viene dato come possibile successore al dicastero dell'economia.

Ma più che i nomi dei ministri, il summit riunito ad Olivos dovrà decidere come uscire da quello che ha tutta l'aria di essere un vicolo cieco. Duhalde deve riuscire a strappare ai governatori delle province, almeno del-



Ancora proteste popolari in Argentina contro le banche e la politica economica del governo

Di Baia/Ap

la più importanti, la promessa che si atterrano alle indicazioni del Fondo monetario internazionale, che per allentare i cordoni della borsa, chiede una volta di più di comprimere la spesa e tagliare gli organici pubblici.

Il presidente deve anche stringere la maggioranza sul piano dei Bonex, ha già avvertito che senza la sua approvazione il rischio è che alla riapertura delle banche ci saranno più risparmiatori in fila che soldi da prelevare. E dunque sarà la fine. Oppure Duhalde deve virare contro corrente, lasciando che il Fondo monetario dica quel che vuole, come sollecitano i governatori e anche parte della maggioranza.

Circondato da centinaia di agenti in assetto anti-sommossa, il Parlamento ormai deserto, rifiuta di varare una misura palesemente impopolare. La classe politica si sente letteralmente - persino fisicamente - assediata e minacciata, la protesta popolare del dicem-

bre scorso potrebbe essere un pallido ricordo di fronte a quello che potrebbe verificarsi con il definitivo congelamento dei depositi nella vaga incerta promessa dei Buoni del tesoro. Le immagini dei senatori scortati fuori dal Palazzo davanti ad una folla inferocita che gridava «Ladri, ladri», hanno fatto il giro del mondo.

Il governo è a un bivio. E ancora di più lo è Duhalde e la maggioranza peronista che lo ha portato alla presidenza. Ma l'Argentina sembra essere finita in una trappola senza scampo. Se ignora i consigli del Fmi non avrà accesso ai crediti internazionali, di cui ha bisogno più del pane. Se lo fa, accenderà le polveri del malessere sociale.

Le banche, chiuse d'imperio per quattro giorni per frenare i prelievi, dovrebbero riaprire oggi per pagare le pensioni. E nessuno osa immaginare che cosa porterebbe accadere agli sportelli. Senza soldi in tasca, i bancomat prosciugati, le associazioni di commercianti che non accettano più in pagamento le carte di credito per non esporli troppo, con la polizia che presidia l'ingresso dei supermercati, la possibilità che scocchi una scintilla nella polveriera argentina è molto alta.

Il Papa: non è prete chi abusa dei giovani

In Vaticano summit sulla pedofilia con i cardinali Usa, scontro sulla tolleranza zero

Francesco Peloso

CITTÀ DEL VATICANO Il Papa ieri ha dettato i criteri guida, ma ai cardinali americani e ai porporati della Curia romana spetterà ora il compito di redigere le proposte concrete con le quali la Chiesa intende rispondere allo scandalo degli abusi sessuali sui minori da parte dei religiosi. Così, dopo la prima giornata di lavoro, il clima generale di questo vertice straordinario è quello di una discussione serrata nella quale si misurano posizioni e soluzioni diverse; il documento finale insomma sarà al centro di aggiustamenti che andranno avanti fino all'ultimo minuto disponibile. Gli abusi sessuali sui minori sono un crimine, nella Chiesa non c'è posto per chi si lascia andare a comportamenti che danneggiano i giovani, la Chiesa e i suoi rappresentanti dovranno dare esempio di una santità ancora più forte dopo una simile crisi. Sono questi alcuni dei punti forti indicati da Giovanni Paolo II nel discorso con il quale si è conclusa la mattinata di ieri. Il Papa ha voluto così, pur non nominando mai la pedofilia, dare una prima certezza all'opinione pubblica scossa dall'ambiguità delle coperture che sono state garantite dai vertici ecclesiastici americani a molti sacerdoti incriminati per molestie sessuali. Allo stesso tempo, però, il Papa ha anche voluto rivendicare con orgoglio la forza e il ruolo evangelizzatore della Chiesa americana, ha difeso un clero che nella sua maggioranza non si è macchiato di colpe gravi, ha chiesto ai vescovi di trovare loro stessi delle soluzioni adeguate, ha ricordato che a volte gli stessi vescovi sono stati mal consigliati da esperti, ha parlato del potere della conversione - anche nei confronti di quanti sbagliano - ha chiesto alla comunità dei cattolici di stringersi in questi momenti difficili intorno ai propri sacerdoti.

Discorso dunque a due facce che dovrà trovare un'adeguata e difficile sintesi nelle proposte finali del summit. «Deve essere assolutamente chiaro ai fedeli cattolici e alla comunità in generale - ha detto il Papa in uno dei punti qualificanti del suo intervento - che i vescovi e i superiori sono preoccupati più di tutto per il bene spirituale delle anime. Non c'è nessun posto nel clero e nella vita religiosa per quelli che possono recar danno ai giovani». «Devono sapere - ha proseguito - che i vescovi e i preti sono totalmente impegnati nella piezza della verità cattolica in materia di etica sessuale». «Imploro Dio - ha detto il Papa concludendo il suo intervento - di dare ai vescovi degli Usa la forza di costruire la loro risposta alla crisi attuale su delle fondamenta solide di fede e su una genuina carità pastorale per le vittime come pure per i preti e per l'intera comunità cattolica del loro Paese». In un passaggio precedente tuttavia il Papa ha ricordato che spesso sono stati i consigli di clinici esperti a portare i vescovi verso decisio-

ni sbagliate. Poi rivolto ai presuli americani ha ricordato come essi stiano lavorando per «stabilire criteri più affidabili per fare in modo che tali sbagli non si ripetano». In questo frangente ha anche riaffermato il valore della conversione cristiana in grado di far voltare le spalle al peccato. Infine il Papa ha ripetuto un argomento che è stato fatto proprio più o meno da tutta la Chiesa a partire dal cardinale Castrillon Hoyos nella sua risposta di qualche settimana fa in merito allo scandalo americano. Le molestie sessuali sui minori - sostiene il Vaticano - non sono un problema che riguarda solo la Chiesa ma l'intera società. E forse è questo un modo per non aprire il fronte delicato del celibato dei preti: se infatti lo scandalo è legato ai costumi sessuali delle società di oggi, non è un fatto che riguarda in modo specifico le condizioni di castità cui deve attenersi il clero.

Monsignor Gregory, presidente dei vescovi americani, ha sostenuto come uno degli obiettivi da raggiungere è quello di impedire che l'omosessualità sia costume dominante in alcuni seminari, soprattutto nei confronti dei novizi e dei seminaristi. Così la formazione e i suoi aspetti spirituali, intellettuali e psicologici devono essere curati con molta attenzione. Inoltre si sta discutendo sulla possibilità di allontanare un prete dalla Chiesa qualora si sia reso responsabile di atti illeciti. Una delle proposte prevede che a decidere sia una commissione composta da società civile, esperti e autorità ecclesiastiche; in questo modo la comunità condividerebbe alcuni aspetti importanti della vita della Chiesa. Tuttavia monsignor Gregory ha confermato che sull'insieme delle misure da prendere la discussione va ancora avanti. Del resto il documento che emergerà dal vertice verrà sottoposto all'assemblea dei vescovi degli Stati Uniti che si terrà il prossimo giugno. Ma certamente il problema è più ampio: le regole che verranno stabilite a Roma in questi giorni faranno testo per le conferenze episcopali di tutto il mondo quando si troveranno a decidere su problemi identici a quelli affrontati in questi mesi dalla Chiesa americana.

Ieri è intervenuto brevemente anche il cardinale Sodano che ha ricordato come l'incontro di questi giorni sia stato voluto sia dai cardinali americani che dalla Curia. In questo modo il Segretario di Stato ha cercato di mettere a tacere le voci secondo cui da Roma il problema era stato rispedito oltreoceano con il mandato di provvedere localmente; ma dagli Stati Uniti era venuta al Vaticano una richiesta di coinvolgimento e di aiuto da parte dei vertici della Chiesa. Forse anche per questo il Papa ieri ha detto: la porta di questa casa è sempre aperta a voi tanto più quanto le vostre comunità stanno soffrendo. Poi ha ricordato come lo scandalo ha gettato discredito sulla Chiesa americana, sui suoi preti e sui suoi vescovi e ha offerto di nuovo solidarietà alle vittime degli abusi.



Il Papa legge il suo messaggio ai cardinali americani

Mari/Ap

Uno scandalo di proporzioni gigantesche, sotto accusa il cardinale Law, dell'Arcidiocesi di Boston. «Sapeva tutto, non ha mai denunciato i responsabili»

Mille religiosi coinvolti, tutto cominciò nel 1960

Flaminia Lubin

Anno 1960, Tom Fulchino aveva 12 anni, il prete si chiamava James Porter. Il religioso rincorse il ragazzino ai piani superiori della parrocchia e lo violentò. Oggi Porter deve scontare 20 anni di prigione per aver molestato 28 bambini. Tom non perse mai la fede e quando si sposò avvicinò tutti i tre figli alla parrocchia di St. Julia a Weston nel Massachusetts. Ma con la moglie decise di informare i bambini su ciò che aveva subito. Non venne raccontata questa storia solo al terzo figlio, Chris, perché soffriva di problemi di apprendimento e non avrebbe capito.

I genitori Falchino gli raccontarono la verità solo ai suoi 18 anni, ma Chris sulle molestie sessuali sapeva già tutto. Nel 1989 quando aveva 13 anni, Chris fu portato da John Geogham, il parroco, nel refettorio della chiesa perché aveva dato, lui bambino che non riusciva ad imparare, una risposta esatta sulla bibbia, in quel luogo avrebbe dovuto mangiare latte e biscotti con il prete. «Mi fece sedere sulle sue ginocchia ed io mi sentivo così orgoglioso

lo consideravo un grande onore - racconta Chris alle tv -. Mi fece fare il segno della croce e mentre io lo facevo lui fece scivolare la mano nei miei pantaloni e lì comincio il mio tormento». John Geogham è stato accusato di aver molestato 130 bambini, condannato rimarrà chiuso in prigione per molto tempo. «Il vero responsabile di ciò che è accaduto a me e a tanti altri è il Cardinale Law, lui sapeva tutto e lo ha sempre coperto, trasferendolo di parrocchia in parrocchia», denuncia Chris.

Dal 1984 il Cardinale Bernard Law regge l'arcidiocesi di Boston, il suo potere si estende in tutto lo stato del Massachusetts, i suoi fedeli sono più di due milioni. Si diceva che se mai ci sarebbe stato un papa americano, quello sarebbe stato lui. Nel corso di questi anni nella piccola parrocchia di St. James a Newton, anche questa sotto il controllo del Cardinale Law, il piccolo Greg Ford è stato molestato da quando aveva sei anni fino a dodici da monsignor Paul Shanley. Prima che Greg riuscisse a confessare l'incubo, è stato chiuso per anni in vari ospedali psichiatrici perché era violento con se stesso e nei confronti degli altri, voleva morire ammazzato da un poliziotto. Il Cardinale Law fu avvertito, ma non fece altro che trasferire il religioso.

Tre casi di abusi, per un scandalo che ormai si è capito, è di proporzioni gigantesche. Secondo il New York Times sono almeno mille i preti coinvolti nello scandalo sessuale. E sono al momento 450 le persone che hanno testimoniato di aver subito abusi sessuali da parte del clero cattolico americano. Nella nazione ci sono circa 47 mila preti.

La maggior parte dei fedeli di Boston ha chiesto le dimissioni del Cardinale Law. L'Arcivescovo è corso, la scorsa settimana, al Vaticano per escludere questa ipotesi. Sotto accusa c'è anche il vescovo di Palm Beach, Anthony O'Connell, che si è dimesso dopo aver confessato di aver molestato un giovane seminarista. A New York il Cardinale Egan nell'omelia di domenica ha chiesto scusa ai suoi parrocchiani per aver tentato di nascondere alle autorità casi di molestie compiute dai suoi preti. Dalla diocesi di Cleveland sono stati sospesi nove sacerdoti accusati di aver praticato sesso con nove minori. E sempre a Cleveland un prete cattolico probabilmente colpevole anche lui di molestie si è suicidato. Sono 13 i Cardinali convocati in questi giorni al

Vaticano per discutere la peste che ha colpito le loro chiese.

La stampa a stelle e strisce, che ha portato alla luce lo scandalo, incalza. L'autorevole New York Times chiede al Vaticano di passare ai fatti. Fuori delle chiese, la domenica, i reporter d'assalto fanno parlare la gente e le verità vengono a galla. Si parla di preti pedofili, ma anche di donne e adolescenti vittime di abusi. La promiscuità sessuale che si vive in alcune delle parrocchie indagate è inimmaginabile. Preti omosessuali che praticano sesso tra di loro, molestano minori e teenager. Parroci etero sessuali accusati di mettere incinte giovani donne.

Per anni la politica della Chiesa è stata quella di non scoprire, di nascondere, di negare, di coprire. Un sondaggio rivela che l'83% delle persone a cui è stato chiesto se lo scandalo gli avesse fatto perdere la fede ha risposto di no. Ma il 77% degli americani cattolici chiede le dimissioni dei vescovi che proteggono i preti coinvolti nello scandalo. Il clero sotto accusa attribuisce lo sbandamento sessuale della chiesa in gran parte al celibato e chiede che si ripensi al permesso di sposarsi, come avveniva prima del dodicesimo secolo.

Pubblicità *Rivelazioni dei Ricercatori*
Axio Dietetics sulla nuova formula per Dimagrire più potente e più efficace

«Grasso Corporeo?»
«Sovrappeso?»
«Non riesci a Dimagrire?»

Arriva
“Line Control Special”

Una nuova pillola per dimagrire che aiuta a ridurre il senso di Fame, le Kilocalorie e i Chili di troppo è stata formulata con dosaggi differenziati in base al proprio peso corporeo

-6 Kg -1 Taglia IN 4 SETTIMANE



SOVRAPPESO DI 1° GRADO

La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo visibilmente al di sopra del peso ideale, che presenta accentuati ed evidenti accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.



SOVRAPPESO DI 1° GRADO

La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo al di sopra del peso ideale, che presenta accenti ed evidenti accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.

I Ricercatori dei Laboratori biochimici Axio, svolgendo ricerche sul metabolismo e sul sovrappeso, hanno scoperto che “Line Control Special”, il nuovo ritrovato in pillole ad uso orale contenente potenti principi attivi, è in grado di favorire una riduzione del peso e della taglia corporea, comportando un miglioramento visibile della linea del corpo. I risultati di laboratorio dei test d'uso di efficacia e sicurezza della durata di quattro settimane effettuati su volontari, uomini e donne in sovrappeso, hanno evidenziato che l'assunzione della pillola, due volte al giorno in associazione ad una dieta ipocalorica, è stata in grado di favorire la diminuzione media di:

- 6 Kilogrammi di peso e di conseguenza la riduzione di:
- 1 taglia corporea,
- 3 centimetri di circonferenza su cosce, glutei e ventre.

La nuova pillola per dimagrire non è un farmaco, è un integratore dietetico notificato al Ministero della Salute, in distribuzione nelle Farmacie Italiane, che facilita il conseguimento della sensazione di sazietà aiutando a mangiare meno, e favorisce la riduzione dell'assorbimento delle kilocalorie derivanti dai grassi, dagli zuccheri e dagli amidi. “Line Control Special” è stato sviluppato per la prima volta in formulazioni differenziate, per uomo e per donna, con dosaggi specifici e diversificati in base alla propria fascia di peso corporeo: fino a 60, 70, oltre i 70 Kilogrammi. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

AXIO
DIETETICS
IN FARMACIA

Per la pubblicità su **rUnità**

PK publikompass